Rivoluzione e senso comune

Il cittadino Jouhaux, segretario della Confederazione Generale del Lavoro in Francia, parlando di scioperi generali e di rivoluzioni che si minacciano, almeno due volte alla settimana, così ha parlato:

« *Rivoluzione deve significare l'atto catastrofico che determina il crollo di un sistema, o non piuttosto deve significare un lungo lavoro che crea gli elementi di un mondo nuovo, entro l'organismo presente?* Non basta scendere nella strada, costruire barricate e fare lo sciopero generale. Bisogna avere *in sè, ben chiara,* la concezione della nuova organizzazione che s'impone per dare al proprio paese la possibilità di svilupparsi nel benessere e non nella fame. *Bisogna intendersi bene su questo punto:* la rivoluzione che conduce alla fame, non è la rivoluzione, ma l'annientamento della rivoluzione.

« *Non basta lanciare in circolazione la parola* rivoluzione.

« *Fare la rivoluzione vuol dire sopprimere le ineguaglianze e le iniquità sociali, metter fine ad un regime di sfruttamento dell'uomo sull'uomo; ma ciò non si fa sopprimendo e distruggendo.*

« Fare la rivoluzione è lo stesso che cominciare un lavoro ricostruttivo; è un voler sostituire il peggio col meglio; *è conciliare la più grande libertà degli individui col più grande vantaggio della collettività* ».

Così parlano le persone che hanno la testa al posto, a rimprovero ed ammonimento di quei malvagi, di quegli incoscienti i quali incitano gli ingenui ad incrociar le braccia, sapendo che ciò vuol dire l'annientamento della Nazione.

Alleanza di difesa cittadina.

Società Tip. Toscana E. Ducci & C.

266322
266366